

ARMI SPECIALI

Requiem: grossa sega circolare sagomata a croce maltese, in dotazione esclusiva degli inquisitori. Il nome deriva dal frastuono provocato dalla rotazione delle sue punte acuminata, che secondo alcuni esaltati ricorderebbe “il coro di una messa solenne”.

Corona Spinarum: variante del Requiem, è composta dal motore di una motosega su cui, al posto della lama, è montato un disco sul quale scorre una corda di ferro dentata simile a un grosso filo spinato (detta appunto “corona di spine”). Ne esistono versioni a una o due corone: la versione a due corone, ognuna delle quali gira in senso inverso, è usata solo dai più fanatici e violenti Inquisitori. La potenza del motore è regolata da una leva del gas (o due). La “Doppia Corona” lascia lesioni tali da non poter essere curate.

Expiator: altra variante del Requiem, questa enorme motosega, spesso alta più di un uomo, ha due impugnature: un’elsa vera e propria alla base e una maniglia sul corpo motore dove è anche presente la leva del gas. Pesante e ingombrante, lunga fino a un metro e novanta centimetri è quasi sempre mortale al primo colpo. E’ l’arma speciale preferita dai Templari, per la sua forma, simile a quella di una spada e per la sua micidiale potenza. Negli ultimi anni sono stati sviluppati Expiator minor, dalle dimensioni e dal peso ridotto, più maneggevoli ma meno efficaci.

“...morde e strappa, non taglia semplicemente come una comune lama, noo... guardate.... lascia le ossa di questo ululante infedele bianche e lucide come non sospettavamo avesse...ah ah ah...lode a Te o Signoreee... ah...ahahah...ahhhh”.

(Frate Massimo Coletti -Forgiatore- alla presentazione ufficiale della “Doppia Corona Spinarum”)

PRINCIPALI ORDINI MONASTICI

In un’ Italia dove la Chiesa torna ad essere, come nel Medio Evo, punto di riferimento politico e sociale, tornano all’antico fasto e all’antica importanza anche gli ordini monastici, relegati finora nell’ombra di un’epoca che non li onorava più a guida della popolazione.

Al crescere della loro importanza e della loro influenza sulla popolazione e sulla politica del Pontificato, crescono anche il loro potere e la loro ambizione, con la nascita di piccoli orgogli e gelosie, di attriti e nette ma “cordiali” contrapposizioni tra i vari ordini.

E’ così che, pian piano, ogni ordine si è ritagliato uno spicchio di potere e un particolare modo di agire e influire, tanto che ognuno tenta di accrescere il proprio prestigio a scapito degli altri. Anche se non si è mai arrivati a vere violenze, sono i migliori intelletti del paese che lavorano sulle losche trame e gli oscuri intrighi nell’occulta lotta di potere tra ordini monastici.

Tutti invidiano agli Scolopi il compito di formare le nuove generazioni, un potere immenso che porta a quest’ordine centinaia di nuovi seguaci ogni anno; i Francescani hanno un grande ascen-



dente sulla popolazione più povera, mentre sono i Gesuiti a pescare consensi tra la borghesia e la piccola nobiltà, peraltro oggi quasi priva di vero potere, i Domenicani hanno di fatto potere sull'Inquisizione, le cui armi sono però forgiate e progettate dai Benedettini ai quali molti Inquisitori di basso rango non negherebbero mai un favore; inoltre i Benedettini, occupandosi di bonifica e agraria sono certo benvenuti dai possidenti terrieri, comunque ideologicamente vicini ai Gesuiti...

Gli intrecci, le alleanze, gli intrighi e gli scontri sono all'ordine del giorno, in una lotta al potere in cui l'Italia e il popolo italiano sono il palco dei molti burattini mossi da pochi, geniali e contorti burattinai.

FRANCESCANI

L'ordine dei frati francescani è rimasto in Italia vivo ed aderente ai dettami del suo fondatore, con alcune significative novità. Restano saldi i tre voti della assoluta castità, della obbedienza alla chiesa e della povertà evangelica, ovvero assoluta, ma cambiano le funzioni dei frati. L'ordine è infatti diviso in due, dicia-

“Non dimenticherò mai il 27 novembre dell'anno del Signore 1951, il giorno in cui decisi che sarei diventato un frate minore. Io, mia sorella ed i miei genitori eravamo asserragliati da tre giorni nel nostro casale, ultimi superstiti del nostro ormai scomparso paesello, cercando di resistere all'assalto dei cadaveri. Quel mattino, udimmo un bussare sommesso ma deciso alla porta ed un'invocazione così strana in quei giorni disperati “Deo Gratias!”. Mio padre, col forcone in mano, aprì a metà l'imposta di una finestra, e poi, con il viso incredulo, si rivolse a noi dicendo - è un frate...-Lo facemmo entrare, dicendogli di andarsene al più presto, perché i Morti erano ovunque e presto ci avrebbero sopraffatto. Egli ci rivolse un sorriso pacato e ci chiese dell'acqua; pensammo volesse bere e gliela portammo. Grande fu il nostro stupore quando invece la utilizzò per benedirci. Non aveva ancora finito di recitare la benedizione, quando si udirono i ben noti e sinistri colpi e grugniti attorno alla casa. In preda al panico, ci apprestammo a difenderci, come ogni giorno, e la paura ci fece scordare il frate; avemmo a ricordarcene solo quando lo vedemmo uscire in mezzo ai cadaveri. Prima che potessimo capire, i cadaveri gli furono addosso e cominciarono a morderlo...e lui rimaneva fermo, non fuggiva, non si dimenava...e cominciò a cantare, a cantare una sorta di preghiera, che ringraziava il Signore per tutte le creature. Allo stremo delle forze, sopraffatto da quei mostri, lo vidi estrarre qualcosa dalla sua tunica, ed intonare più forte l'ultima strofa - benedetto tu sii mio Signore, per sora nostra morte corporale...- poi un boato, una fiammata fulgida e spaventosa che incenerì tutti i cadaveri che erano attorno a lui...e ovviamente lui stesso. Quel frate quel giorno ci salvò la vita, e non sapevamo neppure il suo nome...”

Lettera tratta dal registro dell'esaminatore dei novizi dei frati minori; la nota a margine reca miniata la parola “approvato”.

Ubertino Da Macchia, Capitano Generale Franciscano

Storia: nato in un piccolo paese della campagna Beneventana nel 1902, Ubertino entrò appena ventunenne nell'ordine Franciscano e grazie alla sua intelligenza ed al suo fervore, raggiunse ben presto ruoli di responsabilità. Laureatosi nel frattempo in medicina e chirurgia, era già Capitano Generale nel 1944, quando i Morti si risvegliarono. Fu lui a rivedere l'organizzazione e le funzioni dell'ordine per adattarle ai nuovi e terribili tempi.

Carattere: Ubertino è una persona affabile ed umile, animata da buone intenzioni ed alti ideali, tende a non volersi immischiare nei giochi di potere interni alla Chiesa secolare e fa del suo meglio affinché i suoi frati ne rimangano estranei.

Aspetto: Ubertino è un uomo piccolo e magrissimo, con i capelli brizzolati rasati secondo l'uso dell'ordine ed un folta barba tenuta corta ma poco curata. I suoi occhi sono piccoli e bruni, e le sue sopracciglia molto folte.

Tarocco dominante: La Temperanza.

mo, sottogruppi, quello cosiddetto dei minori e quello dei penitenziali.

I *minori* sono predicatori e missionari, che sacrificano la loro vita per portare aiuto materiale e spirituale dove c'è più bisogno; la maggior parte di loro si incammina oltre i confini con le Terre Perdute alla fine del noviziato, andando incontro alla morte con umiltà ed allegria. Per evitare di risvegliarsi dopo la morte, i minori portano appesa al collo, come l'ultimo grano di un rosario, una granata incendiaria allo scopo di darsi fuoco prima di morire, così da non ridestarsi.

I *penitenziali*, invece, si occupano di curare gli ammalati e di confortare i moribondi, ed hanno di fatto sostituito quasi totalmente i medici in tutta la penisola. Seppure spesso interessati più a salvare l'anima che non la vita del paziente, i penitenziali sono in linea di massima ben preparati e possiedono una discreta cultura medica e scientifica. Si occupano loro, inoltre, della preparazione fisica delle medicine. I principali monasteri Francescani sono ad Assisi (ovviamente) ed alla Verna, in Toscana, che è il principale luogo di produzione farmaceutica della penisola. Il Generale dell'ordine è attualmente Frate Ubertino da Macchia, penitenziale.

BENEDETTINI

Aderenti al motto originale di San Benedetto, ovvero “Ora et Labora” (prega e lavora), i monaci benedettini sono molto impegnati nelle attività pratiche. Anche questo ordine è suddiviso in due tronconi, i forgiatori ed i liberatori.

I forgiatori si occupano della costruzione delle armi per i templari e gli inquisitori, dalla progettazione all'assemblaggio, secondo il loro grado. Il principale centro preposto a questa attività è il monastero di Monte Cassino, ricostruito prontamente dopo i bombardamenti.

I liberatori si occupano invece delle scienze agrarie ed ambientali, aiutando e supervisionando i lavori di disboscamento e bonifica necessari per mantenere viva l'agricoltura nella penisola. L'abate supremo dell'ordine è attualmente Frate Guglielmo Salvemini, forgiatore.

GESUITI

L'ordine dei gesuiti (o "Compagnia di Gesù") lavora incessantemente agli studi teologici ed esegetici (comprensione delle sacre scritture), e funge da organo supremo di consiglio per tutte le prediche ed i discorsi ufficiali di vescovi e cardinali. Essi in pratica sono l'organo supremo, al quale anche il Papa deve appellarsi, che giudica dell'ortodossia formale e sostanziale di ogni affermazione ufficiale della Chiesa.

Alcuni di loro (i "Provinciali") vivono viaggiando e spostandosi continuamente, raccogliendo informazioni e carpando segreti, fornendo suggerimenti e ordini sibillini, così da influenzare e dirigere la società ed il potere senza entrarvi direttamente, sono sempre i più informati e sono attivi su ogni fronte, grazie anche all'aiuto loro fornitogli da laici che appoggiano la Compagnia in cambio di protezione e favori. Il Generale dell'ordine è attualmente Nero degli Alfieri.

DOMENICANI

L'ordine dei domenicani o «predicatori» venne fondato nel 1216 da S. Domenico di Guzmán. La sua caratteristica più saliente fu, a differenza dell'ordine Francescano, una dotta pratica di studi, specie teologici, che fece, dei conventi di Bologna, Parigi, Padova, Colonia, Roma e Napoli, dei centri di cultura d'alto livello. Oggi, i Domenicani, continuano i loro studi e sono il nuovo motore culturale di Roma, Napoli, Padova, Bologna, ma anche di Siena e di Ancona dove sono sorti nuovi conventi. La divisa dell'ordine è formata da tonaca e scapolare bianchi e cappa e cappuccio neri; il loro stemma è una croce gigliata.

In tempi recenti l'ordine Domenicano si è scisso, generando l'ordine militarizzato e violento degli Inquisitori di cui fanno parte molti ex-domenicani. I due ordini sono oggi da considerarsi totalmente divisi, anche se i Domenicani mantengono un certo controllo sull'Inquisizione tramite la figura di Michele Lauro da Firenze, Generale domenicano e un tempo guida e mentore di Gregorio Santarosa, Cardinale e fondatore della nuova Inquisizione. Il sommo generale Michele Lauro da Firenze nasconde un segreto terribile per cui rimando all'omonimo profilo del Personaggio.

SCOLOPI

Nome comunemente dato ai "Chierici regolari poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie". La congregazione venne fon-

data nel 1617 da S. Giuseppe Calasanzio per l'educazione della gioventù.

A tutt'oggi il loro intento non è mutato; essi costituiscono il corpo insegnante di tutte le scuole dell'obbligo e alcuni, i più colti tra essi, possiedono cattedre nelle più prestigiose università italiane (cioè nelle poche rimaste: Roma, Napoli, Firenze, Ancona, Genova e Bologna).

CARMELITANI

Ordine religioso che ebbe origine dall'unione degli eremiti del monte Carmelo in Palestina (XII sec.). Approvato nel 1226 da Onorio III, si trasferì in Europa dopo le Crociate trasformandosi da eremitico a mendicante. Ebbe il riconoscimento ufficiale nel 1245 da Innocenzo IV. Le due massime congregazioni (l'italiana e la spagnola) sorsero per impulso di S. Giovanni della Croce e S. Teresa d'Avila. Dal gruppo primitivo si staccò nel 1593 l'ordine dei Carmelitani scalzi, a carattere contemplativo.

Oggi sopravvive solo la congregazione italiana, mentre con quella spagnola si sono completamente persi i contatti. Ancora divisi in Carmelitani (sedentari, vivono in monasteri isolati dal mondo, protetti da un drappello di Templari) ed in Carmelitani Scalzi (girovaghi, mendicanti, con intenti e vita simile a quella dei francescani minori) sono in numero molto esiguo e sono in costante diminuzione. Molti Carmelitani scalzi muoiono durante il loro pellegrinare; anche i monasteri così isolati sono difficilmente difendibili e sono, per oltre la metà, caduti in mano ai Morti. L'ultima perdita, il 12 ottobre 1953, è costata la vita a Guglielmo Torrisi da Novara, Generale dell'ordine la cui carica è rimasta, fino a oggi, vacante.

ORDINI RELIGIOSI FEMMINILI

CLARISSE

Il Second'ordine, o delle Clarisse, sorse ad opera di S. Francesco e di S. Chiara d'Assisi (1212) e si diffuse contemporaneamente all'ordine dei Francescani. Dell'ordine fanno parte le Clarisse colettane (sorte nel XV sec. ad opera di S. Coletta) e le Clarisse cappuccine (istituite a Napoli nel XVI sec. ad opera di Maria Longo). La regola delle Clarisse è dura: ad una vita strettamente claustrale si aggiunge l'osservanza di un digiuno periodico, di continue astinenze e del silenzio, nonché il lavoro manuale per procurarsi da vivere, spesso nelle Misericordie come infermiere al fianco dei Francescani.

ORSOLINE

Congregazione religiosa fondata da S. Angela Merici di Desenzano nel 1535 a Brescia. La regola venne approvata da Paolo III nel 1544. Diffusesi in Francia, le Orsoline vennero disperse dalla Rivoluzione. Successivamente varie compagnie si ricostruirono sia in Italia che in Francia e nel resto del mondo. Oggi vivono in clausura in monasteri completamente autosufficienti.